

## Non nascondersi a Dio



Omelia del Vescovo Carlo in occasione del conferimento del sacramento della Confermazione nella parrocchia Santa Maria Assunta in Ischia Ponte

Gen 3,9-15; 2Cor 4,13-5,1; Mc 3,20-35

**L**o Spirito Santo soffia ininterrottamente e scende ancora nelle vite di sei giovani che domenica 9 giugno scorso, per le mani del Vescovo Carlo, hanno ricevuto il sacramento che conferma la grazia della fede ricevuta nel giorno del loro Battesimo.

*«Eravamo certo piccoli e non certamente consapevoli del dono che avremmo ricevuto, quando i nostri genitori ci hanno portati al*

*fonte battesimale, - ha detto il Vescovo - ma il sacramento della Cresima consente, in età matura, di confermare con consapevolezza quella scelta».*

Il dono dello Spirito Santo è segno dell'amore di Dio, il quale attraverso questo prezioso contributo cerca di aiutare l'uomo a realizzare il sogno del suo Regno. Nel discorso introduttivo con il quale sono stati presentati i sei giovani al Vescovo, i catechisti hanno detto:

“Questi giovani sono stasera qui per dire con trepidazione il proprio sì e ricevere lo Spirito Santo, che li invia ad essere tessitori di fraternità”.

Fraternità è sinonimo di unità, quella unità e comunione che il Vescovo ha fortemente richiamato in tutta la sua omelia. Passare dalla divisione all'unità significa superare quello stato nel quale l'uomo sfugge al richiamo della voce di Dio, come ci mostra la Prima

*Continua a pag. 2*

A pag. 3

### Il Vescovo Carlo in diretta tv



Domenica scorsa RAI1 ha trasmesso in diretta la Santa Messa delle 11:00 celebrata da Mons. Villano presso la Parrocchia Santa Maria di Portosalvo.

A pag. 6

### La Cura della Casa Comune



Presentato dalla CEI il “Vademecum per le Comunità energetiche rinnovabili”, alla presenza del Ministro dell'Ambiente Picchetto Fratin.

A pag. 8

### Intelligenza Artificiale



Impariamo a proteggere i nostri dati personali, alcuni utili consigli per difenderci.

## Primo piano

Continua da pag.1

Lettura, il brano nel quale Adamo, dopo aver mangiato il frutto dell'albero, si nasconde a Dio che lo cerca:

«Questo nascondersi alla voce di Dio è



Vescovo – Gesù cita il peccato contro lo Spirito Santo come imperdonabile: “Tutto sarà perdonato ai figli degli uomini..., ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno”. *«Il peccato contro lo Spirito Santo è quella pretesa di poter agire da soli, di poter far tutto da soli, senza lasciare posto alla presenza di Dio nella nostra vita».*



quasi uno scaricarsi dalla responsabilità di ascoltare, di accogliere la parola di Dio e produce soltanto divisione e male. Nascondere a se stessi la Parola di Dio significa nascondere la nostra vocazione, la nostra chiamata a vivere per il bene e operando il bene nella nostra vita».

È poi la Seconda Lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli, libro che ci descrive la vita quotidiana dei primi cristiani, ad indicarci la via per superare il male della divisione, è la via della carità rivolta a tutti.

Lo Spirito Santo aiuta in questo percorso anche con il dono di parlare molte lingue, segno del superamento delle differenze. L'esercizio della carità permette di porre il prossimo al centro della propria vita, accogliendo e ascoltando, fino al superamento di tutte le divisioni. Per tale motivo – ha proseguito il



Ecco perché è necessario pregare affinché lo Spirito Santo discenda e operi nelle nostre vite quel miracolo che consente il superamento del male che è la divisione, affinché possiamo essere degni di quella fede che ci è stata donata gratuitamente nel giorno del nostro Battesimo.

Così ha poi concluso il Vescovo: *«Il Signore, che è datore di ogni dono, ci faccia volgere lo sguardo a coloro che entrano nella nostra vita, perché in quel prossimo possiamo vedere l'immagine di Cristo che entra nella nostra vita, busa alle porte del nostro cuore».*

## SEGNIdelTEMPI-Pozzuoli

L'INVITO DEL VESCOVO VILLANO NELLA DIRETTA RAI DI ISCHIA

**Dobbiamo essere tutti responsabili**

**D**omenica 9 giugno, RAI 1 e RAI International hanno trasmesso in diretta la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Pozzuoli e di Ischia, Carlo Villano, nella chiesa Santa Maria di Portosalvo a



«La Parola che il Signore ci rivolge – ha sottolineato Villano durante l'omelia – è un invito ad essere uniti nel “bene”, che può essere solo causa di unità e mai di divisione.



Essere uniti con sé stessi, ma anche con il Signore e tra di noi. Ogni nostra azione produce delle conseguenze. Veniamo esortati ad un uso responsabile del nostro tempo e delle nostre azioni. Essere responsabili significa, in una prospettiva evangelica, aiutarci a portare i pesi gli uni degli altri.



Nessuno può disinteressarsi dell'altro. Dobbiamo essere capaci di saper riconoscere ciò che la grazia di Dio produce nella mia vita, in quella della mia comunità, una vita che vale la pena spendere nell'amore per il prossimo».



Un pensiero particolare è stato rivolto a quanti vivono nei territori colpiti dalle guerre e dalla distruzione: «A loro la nostra vicinanza, la nostra preghiera – ha concluso il vescovo – in quella dimensione di unità e di pace a cui noi tutti siamo chiamati e per cui viviamo».



Ischia Porto, insieme al parroco don Luigi Di Donato e a don Marco Trani. Il coro è stato diretto da Nicola Lauro. Presenti rappresentanti delle istituzioni locali e delle forze dell'ordine, tra cui il sindaco di Ischia Vincenzo Ferrandino, quello di Serrara



La regia, come ogni domenica, è stata curata da Simone Chiappetta, con commento liturgico di Orazio Coclite. Fondamentale il ruolo del giornalista Franco Cavallaro e l'apporto del vaticanista Fabio Zavattaro. Significativa la scelta della regia di posizionare i bambini nei primi banchi della chiesa.



Fontana Irene Iacono, il vicesindaco di Forio Angela Albano, il comandante della Stazione Carabinieri di Ischia, luogotenente Salvatore Soriente, il comandante della Polizia Municipale di Ischia Chiara Romano.



The Economy of Francesco

La marcia per la pace ha superato i 2 milioni di passi donati

La marcia per la pace di Economy of Francesco (Eof) sta guadagnando slancio in tutto il mondo e supera gli oltre 2 milioni di passi donati. "Steps for Peace" prova a dare gambe e strada alla visione di Papa Francesco e del Santo d'Assisi, per un'economia più umana e solidale: un'economia di pace. Mancano ancora 6 milioni di passi per riuscire ad unire Assisi alla Terra Santa: è questo l'obiettivo della sfida mondiale che culminerà con il viaggio di una delegazione di Economy of Francesco a Gerusalemme. Centinaia di giovani e studenti in Brasile, Portogallo, Uganda, Italia e Giordania si sono uniti alla marcia per la pace, donando passi alla campagna Steps for Peace. Come sottolineato da Papa Francesco, "l'economia che uccide, che esclude, che inqui-

na, che produce guerra, non è economia". Questa marcia non è solo un simbolo, ma un passo concreto verso la trasformazione di un'economia che rispetti la dignità umana e promuova la pace. "Ogni cammino è un innesco - commentano gli organizzatori - che speriamo possa continuare ad attivare altre migliaia di giovani nel mondo per la pace. Non si può costruire pace senza la disponibilità da parte di ognuno a lasciare la propria posizione di partenza, senza mettersi in cammino. È cammino il negoziato internazionale di pace, come la scelta di spostare i propri risparmi, abbandonare un brand a cui si era affezionati, o aprire gli occhi sulle bellezze della natura e percepirla la sua fragilità. Tutti possiamo fare qualcosa per la pace, se siamo disposti a fare il primo passo". Da Haiti a Palermo, da Napoli

a Madrid, i partecipanti a Steps for Peace hanno dimostrato un impegno straordinario verso la pace attraverso azioni concrete. Un esempio arriva dal Focolare di Parma, che ha camminato 5 km dal Pontereccio al santuario di Fontanello. Mentre giovani di Napoli hanno percorso 25 km fino al santuario della Beata Vergine Maria di Pompei e gli amici di Amalfi hanno fatto trekking per 7 km nella Valle delle Ferriere. "Queste storie illuminano l'entusiasmo e la determinazione dei partecipanti a fare la loro parte per un futuro migliore", sottolinea una nota di Eof. L'adesione dell'Ordine francescano secolare del Trentino Alto Adige, con un pellegrinaggio alla presenza del custode di Terra Santa, aggiunge un significato profondo a questa iniziativa. E con testimonianze come quelle di Sofia in Portogallo, che ha donato 10.000



passi, e fra Pio Maria con amici che hanno donato passi per la pace dal Monte Cuccitello a Palermo, il messaggio è chiaro: la pace è un impegno globale che unisce le persone di tutto il mondo. E mentre i partecipanti si preparano per le prossime tappe, l'invito è aperto a tutti coloro che desiderano unirsi a questa marcia globale per la pace. Ogni passo conta, ogni gesto contribuisce a tessere il tessuto di una pace duratura. Per maggiori informazioni su come partecipare e contribuire a Steps for Peace, visitare il sito web ufficiale dell'iniziativa: [www.francescoeconomy.org](http://www.francescoeconomy.org).

Parrocchia di San Giovanni Battista, Buonopane. FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA. Patrono della Frazione di Buonopane, Giugno 2024. Mi fu rivolta la Parola del Signore... 15-22 giugno Novenario. Sabato 15 giugno. Domenica 18 giugno. Lunedì 17 giugno. Martedì 18 giugno. Mercoledì 19 giugno. Giovedì 20 giugno. Venerdì 21 giugno. Sabato 22 giugno. Domenica 23 giugno. Lunedì 24 giugno.

Il comitato organizzatore "Associazione di Beni" organizza la solenne FESTA IN ONORE DI San Giovanni Battista. Patrono della Contrada di Buonopane. SABATO 22 GIUGNO "BUONOPANE ROCK FESTIVAL". DOMENICA 23 GIUGNO VIGILIA DEI SOLENNI FESTEGGIAMENTI. LUNEDÌ 24 GIUGNO SOLENNITÀ DELLA NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA. AREA GIOCHI BAMBINI.

## SEGNI dei TEMPI - Pozzuoli

Minori non accompagnati

# Arrivano da lontano i bimbi invisibili

Le seconde generazioni scontano una condizione di incertezza identitaria

A

Giancamillo  
Trani

ll'interno del vasto e diversificato fenomeno delle migrazioni, non sempre si dà il giusto risalto alla presenza dei cosiddetti "minori stranieri non accompagnati" (acronimo MSNA). Con questa dicitura si sogliono indicare ragazzi di età inferiore ai 18 anni, cittadini originari di Stati non appartenenti all'Unione Europea (come pure apolidi) che si vengono a trovare, sul territorio italiano, privi di assistenza, tutela e rappresentanza legale da parte dei genitori oppure adulti che ne siano responsabili.



I MSNA censiti in Italia, al 1° gennaio 2024, sono 23.226, in maggioranza maschi (88,4%) e hanno per la maggior parte 17 anni (46,1%), 16 (27,3%) e dai 7 ai 14 (13,7%). Dunque, l'87,1% dei MSNA presenti in Italia hanno una età compresa tra i 7 ed i 17 anni. Arrivano in Italia soprattutto da Egitto (4.667 minori), Ucraina (4.131), Tunisia (2.348), Gambia (2.141) e Guinea (1.925), mentre le Regioni che ne accolgono di più sono la Sicilia (6.061 minori, il 26% del totale), la Lombardia (2.795, il 12%), l'Emilia-Romagna (1.905, l'8,2%) e la Campania (1.716, il 7,4%).

Arrivati in Italia da soli, senza genitori o altri adulti di riferimento, sono oggi una delle categorie maggiormente vulnerabili, a rischio di esclusione sociale, discriminazioni, sfruttamento e devianza. Hanno un bagaglio di vita pesante alle spalle, costituito spesso da violenze, torture, schiavitù, privazioni e sono accomunati dall'esperienza di un viaggio lungo mesi, se non anni.

Le motivazioni che spingono questi ragaz-

zi a partire sono principalmente di ordine economico. Soprattutto per quanto riguarda l'Egitto, l'Italia è conosciuta grazie ai racconti positivi dei coetanei già partiti e di coloro che vivono qui da tempo. E più aumentano le voci, più il viaggio sembra essere facile e fa meno paura. Per questo molte famiglie mandano qui i figli, con l'obiettivo di ottenere un miglioramento della propria condizione economica. Una dinamica rafforzata con l'avvento dei social media, dove quotidianamente i ragazzi che sono in Italia pubblicano foto o video dove ostentano un'immagine di sé di successo, che però spesso non corrisponde affatto alla realtà.

In alcuni Paesi, sembra invece che vengano messe in atto vere e proprie strategie "didattiche": i ragazzi vengono mandati in Italia a trascorrere gli ultimi anni prima della maggiore età, per formarsi in un sistema scolastico migliore e che può offrire loro più scelta, per poi tornare in patria a lavorare. Ma arrivano anche i ragazzi più fragili o con problematiche psichiche, considerati spesso un peso dalle famiglie.

Quest'ultimo dato, ci porta – necessariamente – a introdurre una riflessione collegata: il capitale umano costituito dai giovanissimi migranti, in special modo quello più qualificato, viene attirato positivamente dal capitale sociale più elevato: la qualità della vita, i servizi socioassistenziali, l'organizzazione dello Stato, le relazioni ecc. Questo concetto vale anche per i migranti adulti, molti dei quali considerano l'Italia come una tappa di passaggio per entrare nella "fortezza Europa" e in seguito dirigersi verso Paesi come la Francia o la Germania, dove hanno parenti emigrati in precedenza.

Le problematiche di cui sono portatori i MSNA non sono dissimili da quelle dei loro coetanei genericamente definiti come "migranti di seconda generazione": sono generalmente privi di una vera e propria appartenenza civica e questa condizione non può non influenzare, in misura decisiva, la loro formazione e le scelte fondamentali di vita. Le seconde generazioni scontano una condi-

zione di incertezza identitaria caratterizzata dalla presenza di sentimenti di appartenenza e insieme di esclusione ed estraneità; si può parlare di identità complesse in cui si fondono valori e riferimenti culturali molteplici e di differente origine.



In attesa di elaborare un vero e proprio sistema d'inclusione ci siamo, purtroppo, avviati sul crinale dell'assimilazione verso il basso (downward assimilation): è la condizione dei giovani immigrati che, vivendo nelle realtà conflittuali e marginali delle periferie urbane degradate, nell'assenza di prospettive e di aspettative di vita, nutrono sentimenti di ribellione nei confronti della società che li ospita e sono pertanto più esposti al rischio di devianza e di criminalità.

La scuola può fornire possibilità concrete di integrazione, di crescita e di costruzione di una identità sociale. L'integrazione delle seconde generazioni e dei MSNA dipende, in maniera significativa, dalla qualità delle politiche migratorie, abitative, assistenziali, educative, dal grado di sensibilità sociale, dalle politiche di accoglienza, ovvero di quel capitale sociale che, pian piano, sta venendo meno anche per noi italiani. Considerando l'immigrazione fenomeno funzionale all'economia ed alle caratteristiche demografiche del nostro Paese, la politica deve programmare ed attuare strategie di lungo respiro mirate all'integrazione piena delle persone migranti che devono godere dei diritti e delle garanzie dei cittadini italiani.

Governare, dunque, e non subire il fenomeno migratorio: cominciando a cambiare il grandangolo d'osservazione, trasformandolo da fenomeno di ordine pubblico a rilevante fenomeno di trasformazione della società.

## Salvaguardare il Creato

# Il Vademecum per le Comunità Energetiche Rinnovabili

**S**i è svolta presso la sede della CEI di Circonvallazione Aurelia 50 a Roma, la presentazione istituzionale del Vademecum per le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), preparato dal Tavolo Tecnico sulle Comunità Energetiche Rinnovabili della Segreteria Generale.

Nel porgere il suo saluto, il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha espresso il ringraziamento della CEI al Prof. Dott. Gilberto Pichetto Fratin, Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, all'Ing. Paolo Arrigoni, Presidente del Gestore dei Servizi Energetici, e all'Avv. Vinicio Mosè Vigilante, Amministratore Delegato del GSE, per "il lavoro condiviso nella stesura di questo documento che segna una tappa fondamentale per le nostre comunità e per la salvaguardia della nostra Casa comune".



"Non può esistere un autentico sviluppo economico senza garantirne la sostenibilità nel lungo periodo, inclusa la dimensione ambientale. Al contempo, le preoccupazioni ambientali non possono e non devono tradursi in una nuova forma di marginalizzazione dei poveri e degli ultimi", ha affermato il Card. Zuppi, sottolineando che, "come uomini e cristiani, siamo chiamati ad amministrare in maniera responsabile i beni del Creato".

In quest'ottica, le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano un passo decisivo verso una transizione energetica in una prospettiva di ecologia integrale, che abbraccia la tutela dell'ambiente, la giustizia nei rapporti economici e sociali, la cura della persona umana e delle comunità.

"Per affermare il modello delle CER – ha



detto il Ministro Pichetto Fratin – serve un forte impegno di informazione e divulgazione: grazie a questo Vademecum, sarà ancora più chiaro il valore sociale delle Comunità Energetiche Rinnovabili". "Gli enti religiosi, naturali destinatari delle nuove forme di incentivo – ha rilevato il Ministro – sono tra i principali protagonisti di questa svolta energetica a lungo attesa dal Paese".

"Le Comunità Energetiche Rinnovabili hanno finalità sociali, oltre che economiche e ambientali. In questo senso è da salutare con favore il sostegno che può arrivare dagli enti religiosi. Le CER rappresentano inoltre una misura importante di contrasto alla povertà energetica: possono permettere alle Diocesi non solo di destinare risorse economiche alle famiglie in difficoltà, ma anche di migliorare luoghi parrocchiali dedicati alla socialità", ha osservato da parte sua il Presidente del GSE Arrigoni.

Il Vademecum, che verrà regolarmente aggiornato per recepire in maniera continuativa gli sviluppi a livello normativo, di mercato e pastorale, è disponibile sui siti [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it) e <https://tavoloenergia.chiesacattolica.it/>

Oltre a fornire alcune informazioni di carattere generale e a suggerire strumenti e metodologie

utili per le Chiese locali e gli enti religiosi, il testo propone infatti una road map per la costituzione di una CER. L'approfondimento sul tema delle Comunità energetiche, a partire dalle motivazioni che hanno portato la Chiesa ad occuparsene all'interno della più ampia riflessione sulla cura del Creato ispi-



rata dall'Enciclica *Laudato si'*, si affianca alla presentazione del quadro normativo, dei possibili modelli organizzativi e dell'iter che porta concretamente alla creazione di una CER.

Sir

# La prima rete mondiale dei messaggi d'amore

In occasione della festività di San Valentino, il Museo della Lettera d'Amore e il Centro ecumenico e del dialogo interreligioso della Parrocchia di Torrevecchia Teatina hanno promosso un'iniziativa per scaldare il cuore a un'umanità afflitta da problemi di ogni genere: "Interamiamoci", la prima rete dei messaggi d'amore. Si attendono adesioni da tutte le parti del mondo per creare un data base di brevi frasi che saranno raccolte e conservate fisicamente presso il Museo della Lettera d'Amore e digitalizzate. L'obiettivo è di promuovere l'unione dei popoli in nome dei messaggi dell'amore e di costituire un relativo Comitato internazionale. Ogni anno il Comitato deciderà di compiere il gesto simbolico di portare tutti i messaggi raccolti in un luogo bisognoso. Verrà altresì promosso un incontro nel corso del quale si sosterrà il progetto di proclamare nel pianeta un minuto di raccoglimento in cui venga condiviso il pensiero dell'amore verso tutti gli altri esseri umani.

L'amore è una forza che tende a unire, a creare energia, a produrre il bene. Se ogni creatura umana amasse un'altra, se ogni creatura si sentisse veramente amata, non nascerebbero così facilmente conflitti e guerre. Sentirsi amati aiuta a creare uno stato di serenità, di appagamento, di fiducia nell'altro e in sé stesso. Contribuisce a vivificare l'identità tramite la capacità di sentire l'altro. La creatura umana sta perdendo la capacità di essere



I popoli non sono ancora pronti per unirsi; non possono essere l'economia o la freddezza degli scambi commerciali a generare la passione per l'unità nell'amore. L'amore è parola dell'amore, e l'amore è un messaggio che con la parola può raggiungere distanze infinite. La parola-messaggio prepara, dichiara, chiama a sé il più meraviglioso dei senti-

andare incontro all'altro, per rispettare la libertà dell'altro." (Papa Francesco). Devono essere originali e autentici, non citazioni di altri autori.

Le dichiarazioni o proposte d'amore potranno essere dedicate alla persona amata o a una persona di cui si è innamorati segretamente (reale o anche immaginaria, come un divo o una diva del cinema, per esempio) e non dovranno superare 2200 caratteri, spazi inclusi. I messaggi, le proposte, le dichiarazioni d'amore potranno essere scritti nella lingua dello scrivente con annessa traduzione in lingua inglese, aggiungendo nome e cognome dell'autore.

I più interessanti saranno oggetto di illustrazione sulla pagina Instagram del Museo, oppure trascritti a mano ed inseriti in bottiglia (messaggi d'amore in bottiglia) ed esposti nel Museo, e riceveranno un dono a sorpresa.

Gli organizzatori hanno scoperto che negli Stati Uniti, nel corso delle lezioni, tra gli studenti circolano bigliettini soprannominati "Rizz book" sui quali vengono redatti battute divertenti, in grado di attrarre i partner, del genere: "I miei genitori mi hanno detto di seguire i miei sogni e tu sei uno di questi", "Sei il Wi-Fi perché sei una connessione", "Dammi un bacio se mi sto sbagliando, ma la Terra è piatta, giusto?", "Sei fatto al 75% di acqua e io ho sete". La rete dei messaggi d'amore vuole accogliere anche queste battute estemporanee, perché no?

Messaggi e dichiarazioni andranno inviati ai siti del Museo della Lettera d'amore (facebook, instagram) o per e-mail a: [mxpamio@yahoo.it](mailto:mxpamio@yahoo.it) o per whatsapp al (+39)3279960722.



menti dell'intimità silente: l'amore.

La presidente dell'Associazione AbruzziAMO-ci Giuseppina Verdoliva che gestisce il Museo implora: "Aiutateci a realizzare questo nostro sogno d'amore, basterà inviare il messaggio per via instagram, messenger, sui social del Museo, oppure per e-mail, per posta ordinaria o per whatsapp".

I messaggi dovranno riguardare l'amore in tutte le sue forme ed essere contenuti in una frase (max 470 caratteri spazi inclusi). Esempio: "L'amore vero è senza limiti, ma sa limitarsi, per



sentita, di ascoltarsi, di ritrovarsi nella propria intimità come nella propria casa, nella propria segreta benefica identità naturale, nella propria autenticità.

# Come prevenire Meta dall'addestrare la propria IA con i tuoi dati

Come sfruttare un'opportunità concessa dal Garante della Privacy Europeo per proteggere i propri dati personali dall'addestramento dell'intelligenza artificiale sviluppata da Meta

**C**ome scritto nelle scorse settimane le grandi tech-company come Google, Microsoft, Adobe e molte altre, stanno investendo i loro patrimoni nello sviluppo delle intelligenze artificiali.

Giovanni Di Meglio

Tra queste si è affacciata anche Meta, l'azienda proprietaria dei social networks Facebook e Instagram, che potrebbe avere un vantaggio competitivo rispetto alle altre, grazie proprio alla enorme quantità di dati a cui ha accesso.

In Europa e nel Regno Unito, l'azienda ha deciso di ricorrere all'**interesse legittimo** per sviluppare la sua tecnologia, rinunciando quindi a richiedere il consenso esplicito degli utenti. Questa azione e parte delle funzionalità di IA di Meta partiranno il 26 giugno prossimo.

Come si può immaginare questa mossa ha sollevato molti dubbi e critiche da parte degli operatori della privacy, tra cui il gruppo Noyb che ha già mosso i primi passi per limitare l'iniziativa di Meta. Infatti, l'interesse legittimo che proclama Meta è in contrasto con il GDPR, il regolamento generale per la privacy europeo.

**Quali sono i dati che può utilizzare Meta?** L'azienda scrive, nella pagina della nuova informativa privacy, di usare "dati pubblicamente disponibili online e informazioni concesse in licenza". Usa anche "le informazioni condivise nei Prodotti e servizi di Meta, ad esempio post, foto e relative didascalie". In poche parole, tutto ciò che viene condiviso pubblicamente sulle piattaforme, incrociato con quello che può essere trovato pubblicamente sulla rete.

In pratica una foto in cui sono taggato pubblicata su Facebook, può essere utilizzata dall'IA per trovare il mio sito personale, dove sono trascritti i miei contatti e altri riferimenti, creando così un'informazione completa del mio profilo.

**Perché desta preoccupazione l'IA di Meta**

A differenza degli altri sviluppatori di IA, mancano spiegazioni dettagliate su come i



dati vengano utilizzati per l'IA e quali modelli AI ne traggano beneficio. Non vengono specificati quali criteri sono adottati per determinare se un utente o le sue informazioni "appaiano" nei contenuti condivisi da altri.

A questo bisogna aggiungere che l'opposizione all'utilizzo dei dati per l'IA non sembrerebbe garantire la loro completa cancellazione dai sistemi di Meta. L'azienda, infatti, potrebbe comunque elaborare i dati per altri scopi, anche qualora l'utente non utilizzi i suoi prodotti o servizi.

Sorgono preoccupazioni anche riguardo alla potenziale discriminazione algoritmica, quando nei sistemi di IA alcuni errori sistematici e ripetibili distorcono l'elaborazione dei risultati generando risultati discriminatori.

Meta non specifica quali misure di sicurezza siano adottate per proteggere i dati utilizzati per l'IA da accessi non autorizzati o abusi ed infine, non fornisce un meccanismo agevole e chiaro per gli utenti di contestare l'utilizzo dei propri dati per l'IA o per richiedere

la loro correzione oltre che la cancellazione. Ciononostante, Meta dichiara che la sua raccolta dati è pari a Google e Microsoft, affermando che senza questa possibilità i suoi modelli di IA non sarebbero efficienti per gli utenti.

Il 26 giugno si sta avvicinando e vedremo nei prossimi giorni il risultato dei gruppi di lavoro sulla privacy dell'Unione Europea. Se non abbiamo piacere che l'intelligenza artificiale di Meta usi le nostre foto, post, video (o altri dati pubblici) per migliorarsi, facciamo attenzione. In questi giorni sta arrivando una mail a tutti gli utenti, in cui si accenna a questa nuova attività; pertanto, leggiamo attentamente come esercitare il nostro diritto alla privacy.

Se non hai ancora ricevuto la mail da parte di Facebook e vuoi approfondire la dichiarazione di Meta sull'IA generativa puoi seguire il link <https://www.facebook.com/privacy/genai>, dove sono anche riportati i link da seguire per compilare il modulo di opposizione.

**Concerto Cantate Domino**

**Domenica 16 Giugno**  
Parrocchia Santa Maria Assunta  
nella Collegiata dello Spirito Santo  
Ischia Ponte  
h 17.30

**Coro Giovanile Loud Whispers  
Coro Libentia Cantus**

## Focus Ischia

# “Gesù non ci abbandona mai”

Domenica 2 giugno presso la Parrocchia Maria SS. Madre della Chiesa si è svolta la messa in ricordo del 9° anniversario della scomparsa di Antonia Spedicati. Il parroco, don Luigi Trani, ha voluto che, a corredo della sua omelia sull'importanza dell'eucarestia, in occasione del Corpus Domini, fosse letto un testo che accomunasse Antonia con l'eucarestia. Ecco il pensiero di Anna Fiore.

**G**esù esiste davvero e non ci abbandonerà mai. Questa è la frase che campeggia in alto al centro della sala di questa parrocchia. La sala è dedicata ad Antonia. La frase è la sua. Una frase semplice, ma solo all'apparenza. Sono parole profonde e intrise di significato, uscite dal cuore di una ragazzina di quindici anni. Antonia sapeva che Gesù esisteva davvero perché lei lo aveva veramente incontrato nel suo



cuore e nella famiglia parrocchiale e, quando hai consapevolezza che Lui esiste, hai conoscenza anche del Suo amore e quindi certezza che Lui non ti abbandonerà mai. Come una ragazzina appena entrata nell'adolescenza poteva avere una tale certezza? Tutti abbiamo dinanzi agli occhi il suo viso sorridente, la ricordiamo con affetto e sappiamo quanto lei fosse determinata, ma chi era Antonia?

Cosa ci racconta la sua vita per farci comprendere quanto questo Gesù fosse vitale per lei? L'ho incontrata per la prima volta il mio primo giorno da catechista. Ero tremendamente emozionata e timorosa di affrontare questi bambini. Antonia mi colpì subito. In questi anni da catechista ho potuto più volte constatare che i bambini sono affascinati da Gesù, contenti di incontrarlo, di ascoltare parlare di Lui ma c'è sempre quel bambino, quella bambina, che ha quel qualcosa in più. Te ne accorgi dalle domande che pone, da come ascolta, dalle riflessioni che fa. Antonia in questo era speciale.

Era partecipe sempre, tanto che la mamma (anche lei catechista con me) spesso la esortava a placare un po' il suo entusiasmo. Ricordo la sua preoccupazione di non poter

prendere Gesù quella prima volta perché si era ammalata di varicella e temeva di non guarire in tempo!

Sappiamo tutti anche il suo grandissimo e precoce desiderio di cantare nel coro, diventandone ben presto la principale animatrice. Desiderava diventare insegnante e forse anche per questa attitudine non poteva sopportare di vedere un amico in difficoltà e si spendeva affinché tutti avessero buoni voti, aiutando, esortando, incoraggiando. Anche negli incontri parrocchiali con altri giovani era sempre sincera, spronava all'impegno, era sempre diretta e vera. E per questo enormemente amata.

Conservo gelosamente i messaggi che ci scambiavano per organizzare alcune attività con i bambini del catechismo: sempre gioiosa e coinvolgente.

Antonia quando prendeva un impegno con qualcuno si dedicava con tutta se stessa per portarlo a compimento.

Chi ha avuto da lei anche piccolissime attenzioni, come essere aiutata a scendere dall'au-



to, viene ricordata perché quella gentilezza aveva un sapore speciale. Ecco chi era Antonia: una ragazza che aveva avuto un vero e profondo incontro con Gesù perché è vero che ci sono doti innate, comportamenti appresi in famiglia, ma è solo 'quell'incontro' che colora tutto di un amore che è superiore.



Gesù prima di lasciare questo mondo ci ha donato l'Eucarestia per rimanere in mezzo a noi.

Questo dono immenso è strumento per diventare come Lui.

Cosa viene a dirci, a distanza di nove anni dalla sua salita al cielo, Antonia, con la sua vita, con il suo esempio? Come ancora oggi viene a pungolarci, come era nel suo carat-

tere, affinché non viviamo una fede stanca, fatta solo di riti e abitudine. Cosa vuole dirci oggi giornata del Corpus Domini? Che Gesù esiste davvero, è presente vivo e vero nella Santissima Eucarestia, è con noi ogni giorno fino alla fine del mondo e quindi non ci abbandonerà mai.

Focus Ischia

# Cresime a Casamicciola



# Cresime a S.Ciro



# Musica, amore e generosità

**M**ercoledì 5 giugno, presso villa Arbusto a Lacco Ameno - grazie all'impegno di Padre Renato Colizzi, direttore nazionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa - Marco Cenatiempo e Lina Tufano hanno offerto un concerto, le cui libere offerte sono andate a sostegno della "Cittadella della Carità", opera segno della Caritas di Ischia che si propone di aiutare le famiglie in difficoltà economica grazie all'Emporio della solidarietà.

La musica dei due esperti pianisti ha toccato i cuori di tante persone ed è stato bello sentire la vicinanza della rete con la preghiera e con le azioni! Erano presenti anche don Gioacchino, direttore della Caritas diocesana, e don Gino, direttore diocesano della rete.

La Rete Mondiale di Preghiera del Papa con la sua testimonianza ci aiuta ad essere sempre più uomini e donne forti nella preghiera e operosi nella carità, aprendoci a una vera missione di compassione per il mondo. La vicinanza al Cuore di Gesù sollecita il nostro cuore ad essere attenti al fratello e alla sorella che sono nel bisogno, e noi della Cittadella abbiamo visto concretizzarsi questo amore nelle generose offerte di tante persone, che ci hanno permesso di aprire una strada di luce e di speranza a chi vive nella disperazione. Si è insomma respirato un bel clima d'amore e di generosità grazie alla musica, al fascino di villa Arbusto e alla grazia della preghiera.



## La teologia risponde

# Benedizione, atto d'amore

La benedizione è un segno dell'amore di Dio e di invocazione di grazia e protezione divina, che può essere offerta a tutti, indipendentemente dalla loro fede o credo

**S** secondo l'insegnamento della Chiesa Cattolica, i sacerdoti possono benedire le persone di altre religioni. La Chiesa Cattolica riconosce la dignità di ogni persona e il valore delle loro convinzioni religiose. Pertanto, i sacerdoti possono concedere benedizioni a persone di diverse fedi come un atto di amore, di preghiera e di cura pastorale. La benedizione da parte di un sacerdote cattolico non implica automaticamente l'appartenenza o l'accettazione della fede cattolica da parte della persona che la

riceve. La benedizione è un segno dell'amore di Dio e di invocazione di grazia e protezione divina, che può essere offerta a tutti, indipendentemente dalla loro fede o credo. Tuttavia, è importante sottolineare che la Chiesa Cattolica riconosce la centralità e l'unicità di Gesù Cristo e promuove l'annuncio del Vangelo come mezzo di salvezza. La benedizione offerta da un sacerdote cattolico non significa che la Chiesa consideri tutte le religioni come ugualmente valide o che si avalli ogni aspetto delle credenze o pratiche di altre religioni. In alcune circostanze ecumeniche o interreligiose, come matrimoni misti o incontri interreligiosi, i sacerdoti cattolici possono offrire benedizioni come segno di comunione. Un sacerdote cattolico può offrire una benedizione a una persona di un'altra religione in diverse circostanze, tra cui:

1. Matrimoni misti: Se si celebra un matrimonio tra un cattolico e una persona di un'altra fede, è comune che il sacerdote offra una benedizione ai coniugi come segno di comunione e di preghiera per la loro unione.
2. Incontri ecumenici o interreligiosi: In occasione di eventi o incontri che coinvolgono rappresentanti di diverse religioni, un sacerdote cattolico può essere invitato a offrire una benedizione come gesto di rispetto, di

comunione e di preghiera condivisa.

3. Occasioni speciali: In alcune situazioni ec-



cezionali, come un funerale di una persona di un'altra fede o la partecipazione di rappresentanti di diverse religioni a un evento comunitario, un sacerdote cattolico può offrire una benedizione come segno di conforto, di unità e di preghiera per la persona o per l'occasione.

4. Eventi interreligiosi di preghiera o di dialogo: Durante incontri o celebrazioni interreligiose, in cui rappresentanti di diverse tradizioni religiose si riuniscono per pregare, riflettere o dialogare, un sacerdote cattolico può essere invitato a offrire una benedizione come segno di unità spirituale.

5. Visite pastorali o momenti di incontro personale: Quando un sacerdote si reca in una casa di cura, in un ospedale o in un luogo in cui sono presenti persone di

diverse fedi, può offrire una benedizione a coloro che desiderano riceverla. Questo può essere un gesto di conforto spirituale e di sostegno nelle diverse sfide della vita.

È importante sottolineare che la decisione di offrire una benedizione a una persona di un'altra religione spetta al giudizio del Vescovo e alle direttive della diocesi. Le norme e le pratiche specifiche possono variare a seconda del contesto e della cultura locale. Pertanto, è sempre consigliabile consultare direttamente il sacerdote o l'autorità ecclesiastica competente per ottenere una guida specifica in base alla situazione specifica.

\*Sir



**PASTORALE della SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese cura di lui”*  
Lu 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA**

**ISCHIA**

- 📍 Sala Poa
- ☎ 349 6483213

**CASAMICCIOLA**

- 📍 Ufficio parrocchiale Basilica S. M. Maddalena
- ☎ 338 7796572

**FORIO**

- 📍 Ufficio parrocchiale S. Sebastiano martire
- ☎ 392 4981591



## Ecclesia

## Corpus Domini

Il desiderio di Gesù di rimanere sempre in comunione con noi, fino alla fine del mondo cosa comporta, come incide sui nostri comportamenti ogni giorno, in famiglia, al lavoro, in parrocchia, per la strada?

Che cosa ha a che fare con noi la festa del *Corpus Domini*, istituita da papa Urbano IV, nel lontano 1264? Provoca ancora le nostre coscienze il miracolo di Bolsena, per cui un sacerdote boemo ottenne conferma della reale presenza del corpo di Cristo nell'Eucarestia quando, allo spezzare dell'ostia consacrata, uscì sangue così da macchiare il corporale (conservato nel Duomo di Orvieto)? A dispetto dei secoli e delle dolorose divisioni che, proprio anche sulla stessa transustanziazione, hanno diviso i cristiani, ai tempi della Riforma protestante, la Chiesa cattolica non ha mai avuto tentennamenti su questa verità di fede e cioè che, a ogni Messa celebrata, noi non rievociamo solo la memoria dell'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli, ma realmente facciamo Pasqua con lui e lui diviene volontariamente pane e vino che noi mangiamo e beviamo per la nostra salvezza. Si tratta di un miracolo a cui quotidianamente possiamo partecipare che non ha nulla a che fare con la magia, quanto piuttosto con la creatività infinita di Dio che ha pensato, per essere unito a noi, qualcosa di inimmaginabile dalla mente umana.

Illudersi di commentare questo mistero è assolutamente pretenzioso, ma può, invece, avere significato provare a riflettere su quali possano essere le conseguenze esistenziali del nostro nutrirci del Corpo di Cristo. Il desiderio di Gesù di rimanere sempre in comunione con noi, fino alla fine del mondo cosa comporta, come incide sui nostri comportamenti ogni giorno, in famiglia, al lavoro, in parrocchia, per la strada? Spesso siamo sbilanciati su noi stessi: consumiamo tante, forse troppe energie, a interrogarci se siamo degni, preparati, all'altezza di ricevere l'Eucarestia e, se non siamo "a posto" (almeno secondo i parametri), andiamo a riconciliarci, o non ci accostiamo al sacramento. Se comunicarci al corpo del Signore senza alcun esame di coscienza è di certo una forma di immaturità; anche astenersi per tempi lunghi è una pigrizia su cui vigilare: è come se andassimo ogni settimana a pranzo da un Amico e poi, però, non mangiassimo nulla... Ma, al di là del fatto che dovremmo ricono-

scere che non potremo mai essere abbastanza all'altezza dell'immenso dono che è fare Eucarestia, oltre a scrutarci dentro, si tratta di sintonizzarsi sulla possibilità di trasformarci anche noi in pane e vino per gli altri, con un'espressione felice: a *vivere una vita eucaristica*, cioè essere "presi, benedetti, spezzati e dati", proprio come il pane sull'altare. Essere presi significa che siamo stati scelti da Gesù e messi in tante situazioni della nostra esistenza in cui ci siamo ritrovati senza averle scelte. Anche in questi contesti difficili come una grave malattia, nostra o di una persona cara; un caso di disoccupazione, o un conflitto che sembra insanabile, il Signore ci mostra che possiamo lasciarci prendere con la docilità del pane. Sapersi benedetti, significa, su questa lunghezza d'onda, credere profondamente che nonostante tutto, anche quando magari un litigio con il proprio coniuge, o un'incomprensione di un figlio ci interroga e ci lacera dentro, anche lì non dobbiamo farci vincere dalla tentazione di temere di essere nel posto sbagliato, o tanto meno di aver fallito il nostro obiettivo, o essere venuti meno alla nostra vocazione. Gesù Risorto benedice il pane ci comunica la sua vita e ci testimonia che la nostra è sempre comunque benedetta. Dio Padre, nel Figlio Gesù, dice bene di ognuno di noi, in ogni istante, in ogni condizione, e a dispetto di ogni nostra caduta e peccato. Se qualcosa in noi è maledetto,

non viene da Dio. Infine, per essere eucaristici possiamo essere spezzati. So, grazie alla comunione con Gesù, che mi posso donare, posso consegnarmi, non per uno sterile sacrificio, ma per donare vita a qualcun altro. Quando a tavola si spezza il pane è perché arrivi e nutra tutta i commensali. Noi possiamo trasmettere la vita di Dio, attraverso la nostra e allora varrà sempre la pena. Se lascio che il Signore agisca attraverso di me, quella che si genera è vita nuova, bella, vita risorta. Questa è l'opera meravigliosa di continua ri-creazione del mondo a cui siamo chiamati come coprotagonisti. Quando sull'altare il sacerdote celebrante dice "questo è il mio corpo, questo è il mio sangue", in *persona Christi* sta consacrando il pane e il vino per tutti noi e, sciolta l'assemblea, per il mondo possiamo essere seminatori di vita, di gioia, di speranza per tutti.

\*Sir

**LA SPESA SOSPESA**

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

**LA SPESA SOSPESA**

IL MARCHIO SOSPESA È UNO DEI SERVIZI DELLA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA. LE DONAZIONI POSSONO ESSERE EFFETTUATE PER SPESA IN CASSA ALLA TUA PREZZATA CON LA CARTELLA DI IDENTIFICAZIONE. LE DONAZIONI SONO A CARICO DEL CLIENTE. LE DONAZIONI SONO UTILIZZATE PER IL SERVIZIO SOSPESA. LE DONAZIONI SONO UTILIZZATE PER IL SERVIZIO SOSPESA. LE DONAZIONI SONO UTILIZZATE PER IL SERVIZIO SOSPESA.

## Ecclesia

## La libertà dei figli di Dio

P

Ordine  
francescano  
secolare  
di Forio

apa Francesco continua la catechesi sullo Spirito Santo: «Nella catechesi odierna vorrei riflettere con voi sul nome con cui lo Spirito Santo è chiamato nella Bibbia. La prima cosa che noi conosciamo di una persona è il nome. È con esso che la chiamiamo, che la distinguiamo e la ricordiamo. Anche la terza persona della Trinità ha un nome: si chiama Spirito Santo. Ma "Spirito" è la versione latinizzata. Il nome dello Spirito, quello con cui lo hanno conosciuto i primi destinatari della rivelazione, con cui lo hanno invocato i profeti, i salmisti, Maria, Gesù e gli Apostoli, è *Ruach*, che significa

soffio, vento, respiro. Nella Bibbia il nome è tanto importante da identificarsi quasi con la persona stessa. Santificare il nome di Dio, è santificare e onorare Dio stesso. Non è mai un appellativo meramente convenzionale: dice sempre qualcosa della persona, della sua origine, della sua missione. Così è anche del nome *Ruach*. Esso contiene la prima fondamentale rivelazione sulla persona e la funzione dello Spirito Santo. [...] Accanto alla potenza, Gesù metterà in luce un'altra caratteristica del vento, quella della sua *libertà*. A Nicodemo, che lo va a trovare di notte, Gesù dice solennemente: *«Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»*. ... San Paolo farà di tutto ciò la legge fondamentale dell'agire cristiano: *«Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà»*, dice lui. *Una persona libera, un cristiano libero, è quello che ha lo Spirito del Signore. Questa è una libertà tutta speciale, assai diversa da ciò che comunemente si intende. Non è libertà di fare quello che si vuole, ma libertà di fare liberamente quello che Dio vuole! Non libertà di fare il bene o il male, ma libertà di fare il bene e farlo liberamente, cioè per attrazione, non per costrizione. In altre parole, libertà dei figli, non degli schiavi»*.

Il giovane Francesco d'Assisi, quando scelse di vivere nella libertà dei figli di Dio, si ribellò all'autorità morbosa del padre che lo voleva al suo seguito come ricco mercante o come cavaliere famoso, volendolo obbligare ad accantonare il desiderio in lui sempre più crescente di seguire Cristo povero tra i poveri. "Si diffuse per le piazze e le vie della città la notizia di quanto succedeva, finché venne agli orecchi del padre. Sentito come lo maltrattavano, egli uscì immediatamente a prenderlo, con l'intenzione non di liberarlo, ma di finirla. Fuori di sé, gli si avventò contro come un lupo sulla pecora, e fissandolo

con occhio torvo e con la faccia contratta dal furore, lo afferrò e trascinò fino a casa. Qui lo rinchiuse in un bugigattolo oscuro per più giorni, facendo di tutto, a parole e a botte, per ricondurlo alla vanità mondana. Francesco non si lasciò smuovere né dalle parole, né dalle catene, né dalle percosse. Sopportava tutto con pazienza, diventando anzi più agile e forte nel seguire il suo ideale. Senonché il padre fu costretto a partire da casa per un affare urgente, sicché il prigioniero restava solo con sua madre. Questa, non approvando il modo di fare del marito, rivolgeva al figlio discorsi affettuosi, senza però riuscire a stornarlo dai suoi propositi. Vinta dall'amore materno, un giorno essa ruppe le catene e gli permise di andar via libero. Francesco rese grazie a Dio onnipotente, e tornò al luogo dove era stato prima. Si muoveva adesso con più libertà, dopo essere stato allenato dalle tentazioni dei demoni e ammaestrato dalle avversità; le malversazioni lo avevano reso più sicuro, più libero, più magnanimo. Quando il padre rincasò, non trovandovi più il figlio, se la prese con la moglie, aggiungendo in tal modo peccato a peccato (FF 1417)". "...Francesco chiamava tutte le creature col nome di fratello e sorella, intuendone i segreti in modo mirabile e noto a nessun altro, perché aveva conquistato la libertà della gloria riservata ai figli di Dio. Ed ora in cielo ti loda con gli angeli, o Signore, colui che sulla terra ti predicava degno di infinito amore a tutte le creature (FF461)".

Papa Francesco conclude: «Fratelli e sorelle, dove attingeremo questa libertà dello Spirito, così contraria alla libertà dell'egoismo? La risposta è nelle parole che Gesù rivolse un giorno ai suoi ascoltatori: «Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero». La libertà che ci dà Gesù. Chiediamo a Gesù di fare di noi, mediante il suo Santo Spirito, degli uomini e delle donne veramente liberi. Liberi per servire, nell'amore e nella gioia. Grazie!»

TANTI  
AUGURI A...

**Don Emanuel MONTE,**  
nato il 16 giugno 1974

-----

**Don Antonio ANGIOLINI,**  
ordinato il 16 giugno 1979

-----

**Don Luigi DE DONATO,**  
ordinato il 16 giugno 1979

-----

**Don Paolo BUONO,**  
ordinato il 21 giugno 2023

-----

**Don Luigi BALLIRANO,**  
ordinato il 23 giugno 2005

-----

**Diacono Giovan Giuseppe  
LUCIDI BALESTRIERI,**  
ordinato il 23 giugno 2012

Kaire

Il settimanale di informazione  
della Chiesa di IschiaProprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.comProgettazione  
e impaginazione:  
Gaetano PatalanoPer inserzioni promozionali e contributi:  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaironline.it

FISC

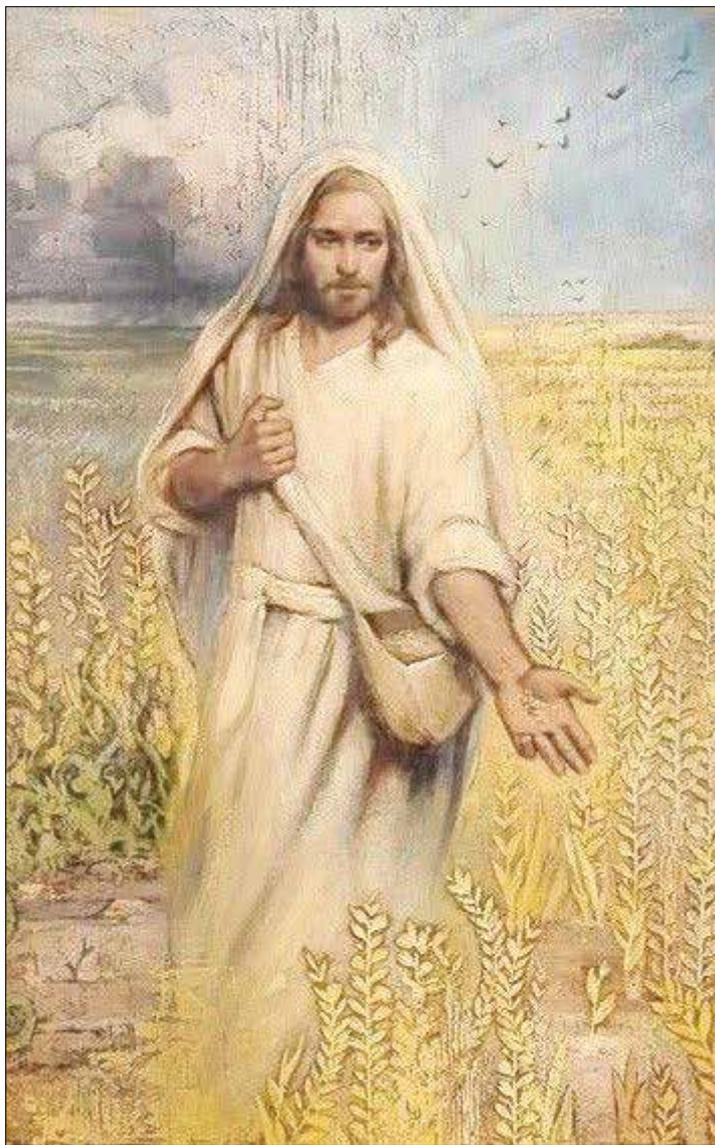
Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

# Due immagini autentiche

**G**esù parla in parabole. Le parabole sono la strategia di Dio per comunicare con noi, con la sua creatura. È il modo per poter dire il suo cuore ad ogni essere vivente. Gesù si pone delle domande. Gesù è veramente uomo, la sua umanissima intelligenza, sostenuta dallo Spirito Santo, meditando le Scritture, sta crescendo, sta ragionando, coglie delle cose nuove. Si pone domande, è curioso e chi lo vuole seguire impara ad esserlo. Le parabole del seme contenute nel Vangelo di Marco ci mettono sempre davanti “il mutamento”, cioè la possibilità di una maturazione, di un cambiamento, di una evoluzione. Quando si parla di Dio tutto può trasformarsi. Dio è dinamico. Anche in queste due parabole il protagonista è il seme e il lievito. È ancora fissa dentro la mia memoria l'esperienza che ho fatto in Terra Santa quando mi è capitato di prendere in mano un granellino di senape (1 mm). È qualcosa di infinitamente piccolo, eppure quella infinita piccolezza seminata, fa venir fuori non una semplice pianta ma un albero (che cresce fino a 3 mt). Ho capito così quanto fosse efficace questo paragone di Gesù. Basta anche un solo dettaglio piccolissimo, ma vero, autentico, fedele, costante, per cambiare completamente la nostra vita.

Sono le piccole cose il vero segreto del regno di Dio. Prendere sul serio i dettagli quasi più insignificanti della vita e viverli con amore e passione, umiltà, dedizione e cura. Questo trasforma una cosa normale, e a volte noiosa come la nostra quotidianità, in qualcosa di affidabile. La vita spirituale, ad

esempio, è come l'amore, non si nutre di gesti eroici ma di piccole delicatezze, di fedeltà e gesti che rendono quel rapporto intimo e affidabile. Piccole cose. La fede è una questione di piccole cose fatte ogni giorno. Ma ad un certo punto diventano una forza immensa. Fermentano, crescono e offrono riparo. Cri-



sto non ci chiede eroismo, ci chiede fedeltà a piccole cose. Solo uno che sa morire per te nelle piccole cose sarà in grado di morire per te per davvero. Non ci si improvvisa nella vita. Il vero grande sa farsi piccolo. La vera fede sa dare valore ai dettagli. Il vero amo-

re si nutre di delicatezze quasi mai evidenti, eppure così necessarie. Anche le nostre comunità non devono vivere di trionfalismi ma di piccole cose fatte con fedeltà. È la logica di Dio. La seconda immagine che parla del regno è quella del lievito: “A che cosa assomiglia il regno di Dio? È simile al lievito che

una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata”. Eppure della presenza del lievito ci si accorge grazie ai suoi effetti e non per se stesso. Ci sono cose che nella vita non si vedono eppure la fanno fermentare tutta. È ciò che fa la Grazia di Dio quando entra in noi attraverso la Parola e in maniera sovrabbondante attraverso i Sacramenti. Ci accorgiamo solo dagli effetti di quanto essi siano veri ed efficaci. Un piccolo pezzo di ostia, può fermentare di senso tutta una vita. È quella la vera prova che lì Cristo è reale. Si è Chiesa quando si nasconde il lievito nelle cose di questo mondo. Si è Chiesa quando si ha la consapevolezza che noi possiamo solo prestare le nostre mani, ma che il Vangelo ha in sé stesso il potere di far fermentare tutta la pasta. Amare il nemico, porgere l'altra guancia, perdere per vincere, sperare contro ogni speranza sono piccolissime tracce di questo regno di Dio che ci chiede di dargli credito. E quando ad esso accordi fiducia, trasforma la tua vita in qualcosa di affidabile. Quando gli accordi fiducia tutto fermenta: relazioni, cose, situazioni, tempi. Mi piace

pensare che questa donna sia la Chiesa, e che in questo brano trovi una delle sue definizioni più belle. La rivoluzione cristiana è in un granello di senape o in un pezzo di lievito. Il resto ne è solo una meravigliosa conseguenza. Buona domenica!